

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 14 Maggio 1904

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno XXVIII - N. 115

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Romania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 13.

SENATO. — Si approvano le leggi sulla preparazione e vendita del chinino di stato e sulla malaria.

CAMERA. — Comincia lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera; di Mirabelli, sulle indennità cinesi; di Cottaravi, Santini e Scalinis sulla colonia del Benadir; di Gherardini sulla posizione dell'Italia rispetto alla politica balcanica.

La guerra.

Lunghi telegrammi ci prevengono ogni giorno: ma di nessun fatto saliente essi parlano. Notizie di movimenti, di piccole scaramucce, di scontri d'avamposti; voci e smentite; movimenti; ecc.

Dal complesso, risulta che i giapponesi avanzano, lentamente, metodicamente.

Si diceva ieri che i russi avevano distrutto per intero il porto di Dalni, nel Liaotung, costato ad essi parecchi milioni di rubli: ma la voce non è confermata.

Una torpediniera giapponese, mentre toglieva alcune mine subacquee poste dai russi nella baia di Talienvan, urtò contro una, che testò esplosiva. La torpediniera fu distrutta. Sette feriti. Questa è la prima nave belligera giapponese perduta durante la guerra.

Il primo arresto

per lo scandalo Nasi

Ieri, alle 10.15, fu arrestato in Roma il comm. Consiglio, capidivisione al ministero dei lavori pubblici e che fu capogabinetti nel ministero della pubblica istruzione, con Nasi. Più tardi, l'abitazione di lui fu perquisita.

Mentre durava la perquisizione, giunsero dalla scuola i quattro figlioli di cui il primo ha 18 anni. Quando, andati via i funzionari, un reporter è salito in casa Consiglio, è stato circondato dai giovanetti, i quali lo richiesero di notizie del padre. Alla titubanza del giornalista, i quattro giovanetti scapparono in lacrime. In questa sopravvenne l'ing. D'Anna, cognato del Consiglio il quale istruito dell'arresto avvenuto, fu preso anche lui da singulti ed abbracciò il più grande dei nipoti dicendogli: — Ricordati che tuo padre è un galantuomo!... alza la fronte e di' forte che sei figlio di un uomo onesto.

I ragazzi al giornalista, che rispettando il dolore di quella famiglia, si congedava, raccomandano: — Non vi accanite contro il nostro povero padre!...

La notizia dell'arresto sparsasi rapidamente per Roma; fece a tutti dolorosa sorpresa, perché dell'onestà e della rettitudine del Consiglio, figlio del senatore Consiglio d'illibata memoria e già segretario generale al Banco di Napoli, nessuno dubitava.

Voci dell'arresto della figlia del Nasi.

Nelle prime ore di ieri sera si era sparsa la voce che fosse stata arrestata anche la figlia del Nasi. Più tardi la voce fu smentita, ma intanto la voce aveva provocato — non lo nascondo — a Montecitorio infiniti commenti, che tuttavia perdurano. C'è poi chi s'affama che, anche se non ancora stato deciso, l'arresto della signorina Nasi è probabile.

Non è facile decifrare la serietà in mezzo al gran vociferare di questi giorni.

Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, ecc. ecc.

Catania, 13. — Ieri sera mentre l'associazione monarchica operaia reduce da una festa tenutasi per la inaugurazione della propria bandiera — tornava in città presieduta da una banda musicale che suonava l'inno reale, nella via Tersicorea s'incontrò con un gruppo di socialisti i quali, con grida di Viva de Felice! diedero occasione ad un conflitto sanguinoso. Nacquero coltellate e tafferugli: presso la sede della Questura, i socialisti, aumentati di numero, in una colluttazione cercarono di togliere ai monarchici la bandiera. Il conflitto divenne allora più violento, si adoperarono i coltelli e si spararono delle revolverate.

La popolazione fu terrorizzata. Il conflitto però fu poi sedato dalla forza pubblica. Il socialista Bruno Braida è rimasto ferito da un colpo di rivoltella, il monarchico Domenico Ursi da una coltellata.

Sono disponibili

Bachi Nati

presso il R. Osservatorio bacologico di Fagnaga

IL PROCESSO DEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana.

Abbiamo pubblicato ieri la dichiarazione della Parte Civile, letta dall'avv. Zanetti e firmata anche dagli avvocati Billia, Borciani, Caratti, Cellotti, Driussi, Indri, Cogliolo, Segatti ed altri.

Seguirono le dichiarazioni verbali di parecchi avvocati della Parte Civile, che si associavano a quella: Trapanese, Melloni, di Caporiacco, Raimondo, Tozzi...

Quando venne la volta del Raimondo, egli vorrebbe chiarire il suo pensiero: ma il presidente

lo prega di non parlare.

— O che si sta in castigo, qui?... — esclama l'avv. Raimondo. — Mi mette in castigo?... —

— Andiamo, via... Dicano che sono tutti d'accordo in questa dichiarazione, e basta... Ma non entriamo nella discussione...

— Ma io volevo soltanto spiegare il perché mi associo...

— Bene, andiamo... per questa volta...

— Noi rimaniamo in quest'aula perché riconosciamo che quelle del gerente responsabile non sono dichiarazioni di persona che riconosca pienamente i suoi debiti...

Neanche Driussi può parlare.

Driussi. Domando la parola... Pres. E io non la concedo!

— Ma vorrei chiarire una cosa. In seguito alle dichiarazioni oggi fatte dai rappresentanti della parte civile, ci tengo a dichiarare che le parole da me dette mercoledì...

Pres. (interrompendo) Ma durante l'udienza non fu detto niente...

— Quel che può aver detto, non consta alla Corte. Quindi non c'è da spiegare niente...

— Ma la Parte Civile, con le sue dichiarazioni d'oggi, spiega il perché reati. Io non posso, naturalmente, contrastarle il diritto di restare, né ritenermi offeso perché lo esercita.

— Io non avevo particolari personali quando parlai mercoledì...

— Insomma, non è da dir niente...

L'avv. Tozzi non sa cosa fare della « dichiarazione »

L'avv. Tozzi dice aver preso atto della dichiarazione fatta dal civilmente responsabile; ma d'altronde non saper cosa farne, essendoci qualche cosa di più preciso e di meglio nella Legge. E ricorda l'articolo 290 della Legge sui lavori pubblici, che stabilisce la responsabilità delle Società ferroviarie per i danni che in qualunque modo i loro dipendenti cagionassero nell'esercizio delle loro funzioni... E quell'articolo di una legge che risale a quattro anni fa, quell'articolo stampato, vale più che non la dichiarazione letta « macchinettata ». Quindi, la Società ferroviaria, con la sua dichiarazione, è venuta con un treno merci molto in ritardo. (Iilarità.)

Un'ultima parola.

L'avv. Natalini vorrebbe parlare.

— Su che?... —
— Sulle dichiarazioni della parte civile...

— Ma se ripeto di non entrare in discussioni...

— Ma io non discuto. Apzi, mi pare che la forma da essi usata equivalga a una discussione anticipata, che io mi asterrò dal ribattere...

— Allora non dica niente...

— E difatti, non dirò niente, mi basta soltanto aver rilevato questo; e non soggiungo altro, e rinuncio alla parola...

Come intermezzo, registriamo un motto (poco felice, veramente) dell'on. Trapanese, avv. della parte civile.

Quando le dichiarazioni ed i battibacchi ebbero fine, il presidente fece introdurre i periti ed alcuni testimoni che erano citati per oggi. (Notiamo — benedette le parentesi! — che altri testimoni sono citati per il 17!...)

Fra i periti, ne mancava uno, un medico, il dott. prof. De Carolis, il quale, da Venezia, telegrafò essere impossibilitato di venire avendo un ammalato gravissimo: sarà qui sabato, prometteva nel telegramma.

— Verrà quando sarà morto l'ammalato!... — sclamò l'avvocato on. Trapanese, promovendo l'ilarità dei colleghi, dei testimoni e del pubblico.

L'assunzione dei danneggiati.

Il tenente colonnello cav. Federico Ceppaglia.

Primo ad essere introdotto è il tenente colonnello cav. Felice Ceppaglia.

— Comandavo il reparto del 14.°

fanteria — così egli racconta — che venne a Udine il 27 agosto per servire e rendere onore alle Loro Maestà. Compiuto il nostro dovere, ci dirigemmo alla Stazione per il ritorno al campo delle manovre.

Partimmo con grande ritardo, circa un'ora, causa lo straordinario movimento di quel giorno, e le operazioni di caricamento.

Stavo parlando col capostazione, quando venne un manovale ferroviario ad avvertire che il treno era pronto ma che mancavano il fuochista e il macchinista. Il capostazione si allontanò: immagino, per andarli a cercare o provvedere in ogni modo. Così avvenne che partimmo dieci minuti, un quarto d'ora dopo; ritardo che si sarebbe potuto forse risparmiare, se macchinista e fuochista fossero stati al loro posto.

Come sentii lo scontro.

Dopo pochi minuti di treno, avvenne lo scontro. Naturalmente, ne risentimmo tutti il colpo. Io me ne stavo sdraiato sul divano, in un carrozzone di prima classe, con la schiena verso la locomotiva; e fui gettato contro l'altra parete.

Qui mentre, il vagone si è sfasciato e capovolto. Noto che nel mio carrozzone c'era il maggiore Cantella.

Eravamo rimasti all'oscuro, perché tutti i lumi si erano spenti, cercai di orientarmi, cercai di trovare come uscire; ma non mi riuscì.

Il maggiore mi prese per le gambe e mi spinse. E così con grande stento e fatica, aiutato e spinto da lui, mi son trovato fuori, sul fianco del vagone. Il maggiore non so come sia uscito: io non potevo aiutarlo.

Rimasì il svenuto: nè posso dir per quanto tempo. Quando rinvenni, scorsi lumi e fiacole che giravano, udii grida, un tramestio, un vociferare confuso. Passarono alcuni soldati. Dissi: — Son qua, aiutatemmi. — E vennero, mi sollevarono, mi trasportarono nel prato, sull'erba, sotto una tenda, dove stetti l'intera notte. Nel domani fui trasportato all'ospedale.

Sotto la tenda, ebbi i primi soccorsi. C'erano alcuni dottori borghesi che hanno fatto molto bene il loro servizio. La popolazione anche ci fu larga di ogni soccorso...

Pres. Lei doveva sorvegliare il caricamento degli uomini?

— No. Incaricato era un ufficiale subalterno.

— Come si chiama?

— Non saprei... Non ricordo ora... Ma si può benissimo sapere.

— Ebbe occasione di vedere il bagagliaio?

— No.

— Sa che vi fossero state poste le biciclette? che vi avessero preso posto alcuni uomini?

— Non era incarico mio. So questo però: che alla stazione vi erano pochi vagoni di seconda classe per gli ufficiali. Alcuni dei quali si rivolsero anzi a me, per osservarlo. Io lo dissi al capostazione, chiedendogli se non poteva attaccare altri « impossibili » — mi rispose; « perché per la formazione dei treni ci vuole un ordine, e senza ordine non possiamo toccarli ».

C'erano, però, tre carri di prima classe, poiché eravamo tre ufficiali superiori: il colonnello, io ed il maggiore; e così offrimmo il posto a qualcuno degli ufficiali. Alcuni di essi scirono nel vagone successivo, che trovarono vuoto, e fu loro fortuna, perché quel vagone montò scivolando quasi sopra di un altro ed essi rimasero illesi.

Le conseguenze.

Leggesi il certificato medico del dott. Chiruttini, dal quale risulta che il tenente colonnello cav. Ceppaglia riportò, nell'urto, una commozione dei centri nervosi e dell'apparato respiratorio: questa non ancora perfettamente guarita. La prognosi del medico era riservata, per i possibili postumi di quella compressione viscerale: fra cui il pericolo di una bronco alveolare cronica. Stette sette mesi in cura, ma — ripetiamo — non può dirsi ancora guarito.

Avv. Mariotti. Chiede se anche recentemente il capitano medico abbia dichiarato che il bisogno di cura persiste.

— Sissignore.

Avv. Agostinelli chiede se il teste può dare qualche notizia intorno al capitano Bedini.

Car. Ceppaglia Sa... il capitano Bedini avrebbe dovuto salire in una vettura di seconda classe... Ma costui non ce n'erano, lo feci montare in una di prima... Pare che sia morto d'un colpo alla testa.

Agostinelli. Cosa può dire del capitano Bedini? sulle sue qualità...

Presidente. La domanda la fa: ma io non credo che neppur uno vi sia degli ufficiali che non abbia qualità eminenti.

— Agostinelli. Ma io domando sulle sue qualità come ufficiale... sulla sue attitudini... sulla probabilità di avanzamento...

— Era un ottimo ufficiale...

Avv. Driussi. Ricorda il teste che, alla stazione di Udine, qualcuno gli abbia detto che non si impensierisse del ritardo, perché già sarebbero arrivati in orario a Treviso?

— Ricordo che il capostazione ha letto che si era bensì in forte ritardo, ma che lungo la strada il treno avrebbe guadagnato e sarebbe giunto facilmente in orario, a Treviso.

Dopo qualche altra interrogazione, il tenente colonnello cav. Ceppaglia è messo in libertà.

E' una libertà provvisoria — lo avverte il presidente, fra l'ilarità generale. — Perché s'intende che se occorresse, lo chiameremo.

Ciò che narra il colonnello.

Entra il colonnello comm. Giovanni Bona fu Felice di Torino.

Attenzione viva; silenzio profondo.

« Vediamo un po' » — gli dice il presidente dopo che ha prestato giuramento. — Cerchi raccapitolare nella sua memoria di raccontare quel che avvenne la notte del 27 agosto.

Il reggimento che ho l'onore di comandare — così con voce chiara cominciò il colonnello — aveva nel 27 agosto prossimo passato prestato servizio d'ordine e d'onore per la venuta delle Loro Maestà. Doveva ripartire la sera alle 8.45 per ritornare sul terreno delle manovre, dove si studiava il modo di difendere queste nostre care Alpi. Avevamo certamente avuto una giornata faticosa, tutti noi.

Pure, ci trovammo pronti alla stazione, all'ora stabilita, perché non avvenissero ritardi.

Compiute le operazioni d'imbarco, eravamo pronti alla partenza: ma questa non si effettuava mai. Ne chiesi al capostazione, il quale mi rispose che non poteva partire perché il treno militare, il quale avrebbe dovuto restare intatto a disposizione del reggimento, era invece stato scomposto per togliere vetture e adibirle ai treni passeggeri, stante lo straordinario movimento della giornata. Così il ritardo fu di tre quarti d'ora e più.

Mentre si attendeva, io stavo sul marciapiedi parlando col capostazione quando venne uno del personale a dire che il treno era pronto, ma che non si poteva ancora partire, perché mancava il macchinista. Poco dopo vidi uscire da un ufficio un individuo all'apparenza macchinista e dirigersi verso il treno.

Fu dato il « pronti »; salii nello scompartimento a me destinato e si partì.

Stanco, mi addormentai.

Improvvisamente, fui svegliato da un urto.

L'urto fatale.

Non ebbi la percezione di un disastro; anzi quella scossa l'attribuii all'attacco di un nuovo carro al treno, ad una manovra, così che dissi fra me:

— Ma guarda che modo è questo di manovrare!

Non avevo terminato di formar quel pensiero, che i lumi dello scompartimento si spensero. Rimasto nell'oscurità, non vidi più nulla. Mi sentii travolto, con le gambe che non le potevo muovere perché impigliate in mezzo ai rottami, con la parte superiore del corpo come entro una nicchia formata di rottami accatastati. Fu quella nicchia che mi salvò.

Son rimasto lì, fermo immobile, per qualche poco. Indi impresi, per così dire, a fare un esame sul mio corpo, per vedere se ero incolume. Cominciati dal muovere un braccio, una gamba, le spalle: non mi dollevano: ero sempre chiuso in quella specie di nicchia, ma non sentivo nessun dolore.

Una gamba era stretta fra i pezzi del vagone. Fece per cavarmela, ma non potei. Si accatastati i pantaloni...

riuscii a levarla... Alzai gli occhi, vidi in cielo qualche stella. Compresi che dovevo essere il finestrino del vagone piegato sul fianco; e che da lì potevo uscire. Venni fuori, infatti, a grande stento... e trovai il mio reggimento ridotto in quel modo!

Interrogai quale fosse la causa... Mi risposero essere avvenuto uno scontro di treni.

Cosa fece il colonnello dopo uscito dal carrozzone.

La prima cosa che mi balenò in mente per orientarmi un po', si fu quella di consultare l'orologio. Camminava ancora e segnava le 10.25.

Lo scontro, dissi, dev'essere avvenuto 10 minuti fa circa; siamo partiti da Udine — con ritardo — alle 21.25; abbiamo quindi camminato per una mezz'ora: dunque, conclusi, possiamo avere percorso sedici diciotto chilometri.

Pensai contemporaneamente ai primi soccorsi.

Pres. La velocità dei treni militari è maggiore che dei treni merci?

— Nossignore. Non è maggiore. Qualche volta, però, potranno accelerare, ma credo che con 25 30 carri, la velocità di un treno militare non possa eccedere quella di un treno merci.

— Non sa che velocità avesse quel treno?

— Non potrei precisarla. Posso dirle però questo: che alla stazione di Udine, parlando con quel capostazione, mi lagnavo del ritardo e gli diceva: « — Il nostro generale ci aspetta a Belluno, e da lì si deve andare a Monte delle Alpi: tre ore di marcia. Ora, con questo ritardo, la nostra marcia si aggrava, venendo a cadere in un'ora calda, faticosa ».

— Ed egli mi rispose: « — Non dubiti. Vedrà che il treno guadagna quasi tutto il tempo perduto ».

— Il reggimento aveva una dotazione di biciclette? Dove furono collocate?

— Sì, c'era anche una dotazione di biciclette. So anche chi era l'ufficiale del collocamento, ma non so in che modo fossero state collocate.

— Chi è l'ufficiale che provvide al collocamento?

— Il tenente Amari.

— Lei non sa dove siano state poste?

— Nossignore.

La sentinella fedele.

— Sa se qualcuno abbia permesso di collocare nel bagagliaio ed abbia detto: « Lasciate dove sono le biciclette e anche i soldati? »

— Illustrissimo signor Presidente! Io non so se le biciclette fossero state poste nel bagagliaio. In esso era la cassa del reggimento, e quindi doveva esservi una sentinella, un picchetto di guardia. Devo far notare che la sentinella, anche dopo il disastro, mai non si mosse dal suo posto, rimase lì ferma, eseguendo perfettamente il suo dovere.

— Chi era la sentinella?

— Non so.

Avv. Tozzi. Non sa il nome della sentinella?

— Nossignore.

— Non saprebbe indicare uno di quelli del picchetto?

— Come capo del reggimento, non conosco questi dettagli.

Pres. Chi era l'aiutante in prima?

— E' ora trasferito ad altra sede, dietro sua domanda.

Avv. Nimis. L'aiutante in prima è in condizioni da non poter venire all'udienza.

Pres. Continui.

— Successo il disastro — continuò il colonnello con voce commossa — mi preoccupai dei miei soldati, dei miei figliuoli, e mi affidai per farli bravi soldati, e per restituirli alle famiglie loro, educati, sani...

Chiesi se tutti i carri erano infranti. Sapevo che in qualche carro ci dovevano essere alcune torcie a vento, furono trovate e si cominciò il salvataggio... quel che si poteva fare... Alla mezzanotte si erano estratti quasi tutti i feriti, parte dei morti: quelli che si trovavano in posizioni pericolose furono dovuti lasciare lì, senza muoverli!

— Qui devo ricordare che tutta la cittadinanza udinese, prese parte al nostro duolo, alla sciagura che ci aveva colpiti, alla tremenda sciagura... e ciò riuscì di molto conforto ai nostri cuori...

Arrivò il treno di soccorso. Cominciarono i primi trasporti dei feriti... Verso la una del dopo pranzo si poté imbarcare il reggimento e si partì alla volta di Udine.

Dopo tre ore circa che mi ero occupato per il salvataggio dei miei soldati, mi accorsi che avevo schiacciato un dito. Pensai di far bene a disinfettarlo e mi recai a prendere un po' di garza ed un po' di sublimato corrosivo. Nel chinarmi per prendere il sublimato, sentii un dolore al fianco sinistro, tale da levarmi il respiro. Credetti dapprima fosse causato da uno sforzo; ma poi invece il dolore si intensificò e cominciai a dolermi anche la spalla destra, e mi trovai nelle condizioni non di poter muovere il braccio. Anche la parte inferiore del tronco mi dolorava forte e faticavo a camminare.

Pres. Fu visitato?

— Il medico del reggimento c'era;

ma anche lui rimase ferito nello scontro. In quei momenti si stracciavano camicie, tende, qualunque cosa, tanto da medicarsi alla meglio... Fui visitato da un medico borghese.

Vollì accompagnare a Udine i miei soldati, anche per poter visitare i feriti trasportati all'Ospitale Militare.

All'ospedale giunse S. M. il Re; mi trovò in uno stato tale che richiedeva molte cure e mi invitò a ritirarmi.

Obbedii alla parola augusta di S. M. e mi ritirai.

— Ella si è costituito Parte Civile?

— Sissignore.

Il cancelliere dà lettura del verbale di visita medica, fatta al colonnello.

— Ed ora come si trova? Può tenere le redini?

— Ancora non ho potuto montare a cavallo. Al momento in cui arrivavano le reclute al reggimento feci tentativi di seguire l'istruzione a cavallo; ma non solo non potei tenere le redini, ma ho il braccio che non mi...

Avv. Nimis. Eccellenza! Vuol chiedere al teste, se alla stazione, prima della partenza, parlò col capo stazione?

— Sì, col capo stazione principale, ora a Padova.

Pres. Aveva il berretto rosso o nero?

— Nero.

La storia del capitano Russo.

Avv. Nimis. Vuol ora domandare al comm. Bona, se ricorda come fu estratto il capitano Russo?

— Non assistetti all'estrazione. Ricordo questo: che appena uscito dalla mia triste posizione, chiamai Russo! Russo! ma non mi rispose. Intanto urgeva soccorrere altri disgraziati. Seppi poi che il sottotenente Prusci aiutò ad estrarre il povero capitano.

Avv. Nimis. E sa il teste in che condizioni si trovava questo capitano?

— Appena estratto, presentava lesioni importantissime; aveva il volto tutto graffiato, insanguinato, leso. Si lamentava di una forte compressione al petto ed all'addome. Si addormentò poi, e svegliatosi mi chiese il permesso di recarsi a Padova, in seno alla propria famiglia, in mezzo ai suoi cinque figliuoli, onde far cessare lo stato angoscioso in cui avrebbero vissuto e rassicurarli che nulla di male eragli accaduto. Acconsentii.

Un signore si offrì di accompagnarlo in carretta sino a Codroipo, dove prese il treno per Padova.

Avv. Nimis. Sa il teste dello stato attuale di salute del capitano Russo?

— Sentii da qualche soldato dire ai compagni: sapete che il capitano Russo è da 15 giorni gravemente ammalato? Ma non potrei informare chi abbia portata questa notizia.

Avv. Trapanese. Eccellenza! Desidererei sentire dal teste, se sa qualche cosa intorno al povero fuoriere Alati.

— Non saprei proprio dire lo stato suo quando fu estratto. Mi fu riferito che, trasportato all'Ospitale Militare di Udine, visse qualche tempo, mercè le premurosissime cure; ma fu impossibile salvarlo.

Avv. Trapanese. Un'altra domanda. Sa il teste precisare, se l'Alati avesse potuto raggiungere il grado di maestro musicante?

— Egli era sottoufficiale di musica.

Pres. Sottoufficiale?

— Sì. Seguiva cioè in prima linea il capo musica e lo sostituiva quando ne era bisogno.

Avv. Trapanese. A 25 anni!

Pres. Lei può dire, così ad occhio e croce, se l'Alati avesse potuto raggiungere il grado di maestro?

— La risposta è un po' difficile... Pres. In ogni modo, quale posizione economica ha un maestro di musica nell'esercito?

— Il capo musica è pagato come un sottotenente. Ha, di più, un assegno speciale, che varia a seconda della convenzione col reggimento. Viene a guadagnare come un capitano, press' a poco.

P. M. Un capo musica dell'esercito, può anche uscire ed esercitare fuori il suo mestiere?

— Sicuro.

Trapanese. Prego di dare atto a verbale che un maestro di musica, guadagna come un capitano.

Pres. Capitani ve ne sono di varie classi, non è vero? Di quali intese lei parlare?

— Di un capitano di prima nomina.

Pres. La cifra?

— Lire 3200 annui.

Altre curiosità degli avvocati.

Prof. Melloni. Potrebbe il teste dirci se fu nel 2 settembre o in altro giorno, che il reggimento si trasferì da Udine a Padova?

Il 2 settembre.
Prof. Melloni. Ora un'altra domanda. Ricorda il teste se al momento in cui il reggimento lasciava la città nobilissima e gentile di Udine, si fosse verificato un ritardo perchè il soldato Alessio Gualfredo, uscito poco prima dall' Ospitale, sia stato colpito improvvisamente da esaltazione mentale? se fu medicato dal dott. D'Agostini? e se lo stesso dottore accompagnò l'Alessio fino a Padova?
— Non potei accompagnare i soldati a Padova, perchè aggravato a letto. Al momento della partenza del treno da Udine per Padova, quindi, non ero presente. Intesi parlare in proposito, ma precise informazioni su questo conto potrebbero darlo solamente i miei dipendenti.
Pres. A chi si potrebbe domandare?
— Al maggiore Chiantella.
Pres. L'Alessio era un soldato?
— Sissignore. Apparteneva al reggimento.
Melloni. Questo si può rilevare dalle gazzette.
Pres. Ma le gazzette...
Avv. Nadalini. Avrei desiderio sapere dal teste, se anche in precedenza al disastro ebbe a curarsi alla spalla destra per artrite; e se per ragioni di cura abbia dovuto assentarsi dal reggimento.
— Sissignore.
Pres. Quando?
— Ciò avvenne nel 1903.
Pres. N' l'anno stesso?
— Sissignore.
Pres. Dove si trovava allora?
— A Padova.
Pres. Questo dolore le durò molto?
— Mi curai e fui completamente guarito. Andai anzi a capo di Macerata, feci vita fatuosissima, montai a cavallo, senza sentire il menomo dolore.
Pres. Dove fu curato?
— Allo stabilimento di Casciano.
Avv. Nadalini. Permetta eccellenza che il cancelliere dia atto che il teste nel 1903 ebbe a soffrire di artrite, che fu curato ad Abano...
Pres. No, a Casciano.
Nadalini. Che fu curato a Casciano e che fu curato?
Pres. Ancora! Bisogna completare. Tanto da poter soddisfare pienamente all'esercizio delle sue funzioni.
Nadalini. Va bene.
Avv. Nadalini. Vorrei ancora sapere, se questi dolori, il teste ebbe a sentirli anche anteriormente al 1903
— Sissignore. Nel '96 feci una caduta da cavallo ed ebbi offeso il lato destro della persona e riportai contusioni alla spalla. Queste contusioni però passarono senza alcuna cura e non me ne risentii mai. Dopo due giorni di massaggio, potei rimontare a cavallo.
Nadalini. Completiamo questa menzione del colonnello Bona e cioè: che nel '96 ebbe a riportare contusioni al lato destro del corpo ed alle spalle.
Pres. E che queste contusioni non portarono nessuna conseguenza e non ebbe mai a risentirsi.
Un incidente.
Avv. Labriola. Desidera sapere se intercorsero trattative tra il colonnello ed altri con la Società ferroviaria, per la conciliazione.
P. M. Non vuole si entri in particolari. Risponda il teste solamente se vi furono trattative, e come furono risolte; ma non si entri in un caos di cifre. Siccome i fini della causa penale, sono quelli di vedere se il disastro successò e se quei signori ne sono colpevoli, ci sia stato uno o più morti, ci siano tanti feriti invece di un numero maggiore o minore, è la stessa cosa; così domando piaccia alla Corte di non permettere che si abbia a divagare in spiegazioni minute.
Pres. La Corte terrà conto delle parole del Pubblico Ministero. Intanto fa domanda al comm. Bona se intercorsero trattative.
Teste. Sissignore.
P. M. Specher. Basta dire sì o no.
Pres. Vi furono trattative dunque. Tramontarono poi? Vi furono delle avances?
P. M. Specher. Sollevo incidente formale e domando ordinanza alla Corte perchè si pronuncino sulle mie eccezioni.
Avv. Negri. Ma io non ho mai visto una cosa simile.
Il presidente vorrebbe dar la parola in proposito ad uno degli avvocati di parte civile e ad uno della difesa.
Caratti, rappresentante del colonnello comm. Bona, dice che metterà a disposizione della Corte tutto il carteggio delle trattative intercorse.
P. M. In seguito a questa dichiarazione fatta dall'avv. Caratti, mi pare che l'incidente si elimini. Una volta che si dimette il carteggio! Ho sollevato l'incidente, ma ora mi pare che sia caduto.
L'avv. Nadalini, rappresentante dell'Amministrazione ferroviaria, dice che questa non ha nulla a temere dalla produzione di documenti che la riguardano.
Il presidente rinvia la sua domanda.
Le trattative
— Il colonnello, Bona risponde: L'Amministrazione ferroviaria, come

non ha creduto mandarmi una parola di rincrimiento sull'avvenuto disastro, non mi ha fatto neanche delle avances. Io ho creduto di aiutare i miei soldati e così scorsisi alla direzione generale di Firenze, dicendo che io avrei raccolto le domande di indennizzo e che le avrei trasmesse alla società, come pure avrei trasmesso le informazioni sulla situazione di famiglia, sul mestiere, ecc. in modo che la società poteva essere in grado di giudicare. La direzione, poi, soggiungevo, avrebbe fatto ai miei dipendenti quelle offerte che avesse giudicate equa.
Mi fu risposto ringraziandomi e soggiungete che per la definizione della cosa erano state date istruzioni alla direzione di Bologna, conforme alle mie proposte.
Pres. Ed ebbero esito?
— Non ebbero esito.
Caratti. Bisogna specificare il perchè.
Pres. La prego di no.
Caratti. Farò un incidente.
Pres. Siccome ella presenterà il carteggio delle trattative, da quei documenti si potranno desumere i particolari, senza bisogno di far ripetere qui, chi sa quante volte, la stessa cosa.
Caratti. Mi riservo allora di fare domande, quando i documenti saranno prodotti?
Pres. (al teste) E sopra l'entità?
— Domandai alla società che facesse offerte, ma si rifiutarono, costringendoci noi a farle. Mi fu risposto inoltre che le informazioni da me fornite erano differenti da quelle avute dalla società.
Dissi allora che d'ora in avanti avrei trasmesso solamente le domande; e che se mi avessero chieste informazioni le avrei date ma che però non intendeva fossoro da mettersi in contrasto con altre.
Pres. Evauriti.
Nadalini. Un momento. Queste par le sieno messe a verbale.
Teste. Desidero precisare.
Pres. D.ca.
— Trovarono che le mie informazioni erano differenti da altre avute dalla società. Io dissi che credevo falliti il mio proposito, e che in seguito avrei trasmesso solamente le domande. Sa mi avessero chieste informazioni, le avrei date, ma non che fossero poi combattute da altre.
Pres. Lei ha finito.
Nadalini. Avevamo diritto di controllare. Si mettono a verbale le dichiarazioni del teste.
Caratti desidera sapere dal testimone se ebbe un colloquio con il medico dell'amministrazione ferroviaria.
Pres. Chi era?
— Non so. Erano in due. Diedi informazioni sui generis. Mi fu chiesto anzi l'indirizzo del tenente Fantolini e seppi poi che si erano a lui presentati, dicendo che avevano parlato con il colonnello e venivano a visitarlo. Il tenente ebbe, ma avrebbe desiderato fosse stato presente il suo medico curante. Quando m'informò della cosa, rimasi molto meravigliato.
Avv. Nadalini. Non sa il comm. Bona il nome di questo medico?
— Non lo so. Credo fosse stato l'ispettore, e credo anche ci sia negli atti una lettera in proposito.
Pres. Il tenente Fantolini lo sa?
— Credo. Egli ad ogni modo è fra i testimoni.
Caratti. Il teste aveva iniziato trattative con l'amministrazione ferroviaria? aveva chiesto, per suo conto, un indennizzo?
— N; io non chiesi nulla. Sentii una voce dire che avevo chiesto.
Pres. Non dica...
— Una voce che diceva avere io chiesto molto... Domandai l'indennizzo per i cavalli, che per noi sono necessari come i ferri pel chirurgo.
Caratti chiede se vi fosse qualche soldato che avrebbe dovuto essere messo in congedo, licenziato, ma che invece dovette aspettare di essere guarito prima che lo mandassero a casa.
Il teste risponde che sì.
Caratti. L'amministrazione ferroviaria mandò denari?
— Pregai, dimostrando la posizione di questi disgraziati, pregai la direzione che facesse qualche invio di danaro: ma non mi fu risposto.
Nadalini. Vi sono lettere indirizzate all'amministrazione in questo senso?
Pres. Le ha lei?
— Le minute sì, al reggimento.
La pace è proclamata!
Levata l'udienza alle 12 precise, il prof. Melloni della P. C., in seguito alle dichiarazioni fatte al principio d'udienza dall'avvocato Driussi, dichiara di riaffermare tutta la stima all'avvocato stesso.
— Bene! Bravo! *[vivi segni di approvazioni]*.
Udienza pomeridiana.
Dalle ore 13.30 comincia a formarsi la « coda » del pubblico su per le scale che adducono alla sala delle Assise. E quando, due tre minuti dopo le due, la portinaja apre il cancello, è un irrompere furioso di... calpestanti, che sembrano volare alla conquista di un cantuccio del paradiso — tanto è l'ardore con cui si « autosecraventano » fino

alle dure panche di legno riservate agli spettatori.
Uno dei soliti... scontri fra la parte civile e la difesa.
L'avv. Caratti, di parte civile, appena dichiarata aperta l'udienza e prima che s'introducano nuovi danneggiati; ripete la domanda del mattino: e cioè che sia chiesto al colonnello comm. Bona s'egli ha mai domandato danari all'amministrazione delle ferrovie, per conto dei soldati feriti nel disastro, e quale risposta n'ebbe.
Egli vorrebbe dimettere, in proposito, fra le tante scritte su questo soggetto doloroso, una lettera del colonnello in data 14 gennaio 1904.
Pres. La leggeremo dopo esaurita l'assunzione dei danneggiati... Aspettando già da tanti giorni!
Caratti. Per loro, si è pensato: a quelli che ne abbisognano, si è provveduto per il mantenimento in Udine... Non però coi denari della Società ferroviaria...
Nadalini. Oh ch'entra la Società?
Caratti. Se non lo capite voi, di entrarmi, in tutte queste disgrazie... Qualche cosa dice in proposito la parte civile; ma è così infelice la posizione della stampa, in questo processo (e non possiamo laggiù, perchè « forza maggiore ») che non ci riesce di comprendere le sue parole. Ci sembrano queste:
— Pagheremo quando sarà il momento...
— Oh pagate! — scatta l'avv. Caratti. — Pagate, e finitela...
— Chi si rifiuta di pagare?... Ma a suo tempo...
Il presidente cerca di mettere la calma.
— E' tanto bello — dice — l'agire in questa causa dolorosa, in questa causa di sangue, è tanto bello l'agire con la calma, direi quasi con la solenne calma che sempre dovrebbe regnare nelle aule della giustizia; è tanto bello e necessario, che non ci dovrebbe essere bisogno di raccomandarla. E invece vedo al ogni momento che si rompe di qua, che si risponde con acrimonia di là, battibecchi, botte e risposte pronte... Abbia dunque pazienza avv. Caratti...
Caratti. Eh, sono mesi che si inghiottite!...
— E i mesi diverranno anche anni, magari — esclama con una certa solennità il presidente. — Ma deve anche lei persuadersi, devono persuadersi tutti, che la giustizia c'è! Avv. Nadalini. E nessuno vuole sott'arsi alla giustizia!...
— Ma abbiano pazienza! Intanto, non ho nulla in contrario anche la lettera sia letta, ma prima devo farla vedere alle parti...
E la lettera « gira », con quest'ordine: rappresentante del pubblico ministero, parte civile, difesa. Poi se ne dà lettura.
In essa, il colonnello comm. Bona ringrazia l'amministrazione ferroviaria di una terza liquidazione amichevole in favore di una fra le vittime, riescita di soddisfazione ad entrambe le parti. Si dice costretto a comunicare che molti militari andati in congedo, in maggioranza riformati causa le ferite o contusioni o scosse ricevute nel disastro; abbisognano di sussidi. L'amministrazione ferroviaria compirebbe opera filantropica, facendo conoscere le sue offerte di risarcimento. Soggiungeva che il governo esige il risarcimento dei guasti del materiale del reggimento, valutati lire 4534...
Nadalini. Furono interamente risarcite?...
Caratti. Però, dopo il gennaio 1... Furono interamente risarcite?...
— Ma dopo il gennaio!...
Avv. Melloni. Eh! vi preoccupate del materiale, voi!... si preoccupano dei materiali!...
Avv. Raimondo. Che c'entra il materiale?... Ma della vittime non vi preoccupate!... Ma a queste lesinate, perfino negate la lira!...
Nadalini. Pagheremo a suo tempo!... Siamo qua, non ci ritiriamo dalle nostre responsabilità... Nessuno si rifiuta di pagare!... Ma secondo equità...
— Cosa c'entra il materiale?... Caratti. Avrò un fascio di lettere da produrre, come questa!...
Fuoco a volontà: direbbe il colonnello, udendo quell'incrociarsi di frasi, di esclamazioni, di mormorii. L'avv. Caratti pare eccitato.
I deputati avvocati.
Il presidente si affanna a troncato il dibattito. Poi soggiunge:
— Vedo, in mezzo ai numerosi rappresentanti del foro, taluni, e questo è un onore per noi, che sono onorevoli. Ora, io li prego a non voler credere di trovarsi nei settori della Camera, dove non si lascia passare una parola che non sia pronta la risposta. Questo non si conviene ad una Corte d'Assise, massime poi trattandosi di un processo grave come questo.
Caratti. Domando la parola...
— Ma tronchiamo, via... Non posso lasciar continuare...
Caratti. Chiamato in causa, devo pur rispondere!...
— Ma io non ho chiamato in causa nessuno... allora non sono stato compreso...
— Devo parlare, eccellenza; e la

prego di lasciarmi la parola. Non mi è avvenuto mai, lo possono testimoniare quanti mi conoscono, non dirò di abusare in queste aule della mia qualità di deputato, ma nemmeno di ricordarmene. Quindi, se le parole di vostra eccellenza fossero da considerarsi a me rivolte, non posso lasciarle correre; perchè, mai, della mia qualità di onorevole, mi valsi, per usare sofferenze ai miei colleghi, che ritengo non meno di me onorevoli quando hanno la toga...
— Allora non sono stato compreso... non sono stato compreso... — ripete il presidente, avvalorando la sua spiegazione con gesti delle mani, con moti del capo.
Mariotti, deputato ed ex sottosegretario di Stato. — Spero non saranno rivolte a me le parole di sua eccellenza!... (Iarità).
— Non sono stato compreso... non sono stato compreso... — insiste il presidente.
— E allora — notano altri, ridendo — quelle parole furono rivolte a Trapanese che non c'è!... (Iarità prolungata).
Si riprende l'audizione dei danneggiati.
Finalmente, anche questo incidente ha fine; e s'introduce il maggiore Chiantella di Reggio Calabria. Egli narra che montò nell'ultimo compartimento dell'ultima vettura, insieme con il tenente colonnello. Questi stava dal lato della locomotiva; lui, di fronte. Si addormentò fu bruscamente svegliato da una scossa, da un urto. Vide il colonnello precipitare giù dal divano; egli lo imitò, poco felicemente se vuoi, ma lo imitò. E caddero fra i rottami del carrozzone andato in bricioli — dal quale uscirono pel finestrino... quando e come poterono uscire.
Cause e modi dello scontro, egli non saprebbe particolareggiare.
— Ebbe a rimanersi ferito o contuso, anche lei?
— Eh sì. C'è in atti i certificati medici. Mi attengo a quello del prof. Andrea Caccarelli di Bologna, sebbene men favorevole per me del certificato del mio medico curante. Leggesi il certificato. Il prof. Caccarelli esprime avviso che l'urto produsse o determinò la mobilità di un rene.
— Si è fatto operare?
— Eh no, perchè le mie condizioni fisiche dopo il disastro non lo permettevano. Poi le opinioni mediche sono discordi, secondo le scuole: e c'è chi afferma ottima subito l'operazione e chi fattibile, invece soltanto in certi casi che possono presentarsi da un momento all'altro, con pericolo che il chirurgo giunga troppo tardi... quando non c'è più rimedio...
— Le porta conseguenze, questa condizione di cose?
— Eh sicuro! Se non altro, mi obbliga ad una vita papaverica, non consentanea né alla mia età, né alla vita attivissima che per ventisei anni ho vissuto al reggimento, dal quale sono stato scartato per ragioni di salute, dopo il disastro...
Il maggiore Chiantella informa che assistette al caricamento del I. battaglione — il quale doveva trovarsi in coda, secondo le disposizioni che erano state prese; e invece, per la mutata formazione del treno, si trovò in testa; epperò la prima compagnia ebbe a soffrire le più gravi conseguenze dal disastro.
— Dove furono collocate le biciclette?
— Non ho particolari. So, che nel bagagliaio, dove c'era anche la cassa e la guardia. Quando le preoccupazioni per le vite umane non dirò che fossero finite, ma si fecero meno urgenti, io, come relatore, mi recai col tenente a vedere della cassa: e la guardia era sempre al suo posto.
Avv. Caporriacco. Il signor maggiore accompagnò il reggimento nel suo viaggio di ritorno a Padova. Ricorda che alla stazione di Udine il soldato Alessio, ch'era uscito dall'Ospitale, fosse colto da grave male?
— Ricordo il fatto, non il nome del colpito. Vidi un gruppo di persone. Chiesi di che si trattasse. Il tenente Amari mi riferì che un soldato si sentiva male, e che aveva disposto fosse condotto all'Ospitale.
— Ma quel soldato era uno di quelli del disastro?
— Indubbiamente. Eravamo noi tutti, noi soli superstiti del reggimento.
— Sa che un medico, il dottor D'Agostini, abbia accompagnato il reggimento fino a Padova?
— Ignoro il nome: il fatto, no.
L'avv. Melloni fa mettere queste circostanze a verbale.
Avv. Nadalini. Domando sia registrato a verbale che il maggiore avv. Chiantella accompagnò il reggimento a Padova.
Gli avvocati Melloni, Tozzi, Billia, ed altri della parte civile, ridono.
— Cosa volete provare con ciò?... che il maggiore non era morto?..
Un soldato con le grucce.
Entra, camminando con le grucce, il soldato Luigi Ferrari di Giuseppino.
— A che ora siete partiti dalla stazione col treno?

— Non ricordo.
— Non importa. Cosa eravate voi nel reggimento: soldato col fucile, oppure ordinanza?
— Soldato, col fucile e con lo zaino. Appartenevo al primo battaglione che era in testa del treno. Non era mica addormentato, lo ho sentito il « scosso » e non ho potuto scappare...
— Adesso siete nella condizione che tutti vedono... e non c'è altro da dire.
Siete tre mesi all'Ospitale dal quale uscì con la gamba sinistra amputata alla coscia.
Si legge il certificato medico.
Caratti. Ebbe il teste qualche sussidio, mentre si trovava all'ospedale?
— Sissignore.
— Da chi?
— Dalla carità di soccorso... — dice il povero mutilato.
— Dalle sottoscrizioni fatte in città — spiega il presidente.
— Naturalmente. Dal Comitato di soccorso — rileva l'avv. Caratti. — Ma non dalla ferrovia!
Pres. (al teste, alzatosi per andare, e sorreggendosi sulle grucce) Dalla ferrovia, avete mai ricevuto danari, direttamente?
— N...
— Potete andare... Siete in libertà...
E il soldato Ferrari se ne va, puntando i due sostegni a terra...
Avv. Mariotti. Ma è ancora in servizio, il Ferrari?
— Eh no, per bacco!
— Perché lo vedo in divisa ancora...
Caratti. Aspettavano gli abiti borghesi della Società ferroviaria... e finchè non vengono quelli...
La narrazione di un capitano.
Entrò il cav. Domenico Milano fu Camillo, della provincia di Potenza, capitano nel 14 fant. a. 3.0 battaglione.
— Ci eravamo adagiati per riposare — dice. — Ad un dato momento, l'urto mi svegliò di soprassalto. Il vagone era rovesciato. Io mi trovai coi piedi attaccati al soffitto. Cercai liberare le gambe. Trassi i piedi dai gambali ed uscii scalzo per il soffitto sfasciato. Avevo una piccola ferita alla testa, che sanguinava: ma poiché poteva camminare, non ci badai: v'era da pensare agli altri più gravi, allora. P.ù tardi, m'accorsi che mi doldeva una spalla: ed ancora il braccio non è pienamente libero nei suoi movimenti.
Avv. Antonini. Assunse lei quella sera stessa, il comando del battaglione?
— Sissignore.
Il maggiore era ferito. Perciò disposti lo stesso, e riordinai il battaglione e feci erigere le tende...
— E dopo, a Padova, lo comando anche lei?
— Sissignore. Dal 3 settembre, ne assunsi io il comando...
Come è morto il capitano Bedini.
S'introduce il capitano Mariano Lipari fu Gaspare, da Palermo, il quale racconta:
— Eccellenza: poco lume posso portare. Non dormivo, ma ero quasi assopito, per la stanchezza della giornata. A Pasian, non feci attenzione né alle cornette né ad altri segnali. Poco dopo rimessici in viaggio, intesi i fischi d'allarme di una locomotiva: parmi fosse quella del nostro treno, ma non ne sono sicuro...
Mentre pensavo se dovessi sdraiarmi completamente o alzarmi, sento che le ruote girano sulla ghiaia: la carrozza era deragliata. Poi, improvvisamente si piegò sul fianco, si rovesciò e sfasciò...
Driussi. Quanti fischi ha udito?
— Cinque fischi brevissimi a brevi intervalli...
— Fischiarono tutte due le macchine, allora.
— Non si può dire. I segnali d'allarme sono parecchi fischi brevi e vicinissimi...
— Ella, era vicino alla locomotiva?
— C'erano prima il carro dei cavalli, il bagagliaio con le biciclette e qualche altra vettura.
— Ha visto dopo il disastro, che sul bagagliaio ci fossero molte biciclette?
— Non ci ho badato.
— Il capitano Bedini, era nella sua carrozza?... Ci racconti come avvenne la di lui morte.
— Egli era bensì nella mia carrozza, ma non potei rimarcare nulla. Al primo urto, i lumi si spensero. Dissi che la nostra carrozza fu arrovversata. Uscimmo da un'apertura del soffitto. Buio anche all'esterno. Così non ci siamo accorti che il povero Bedini non era uscito con noi.
Lo chiamavamo bensì forte: — Bedini! Bedini! Su, svegliati!...
— Ma egli non poteva svegliarsi. Però, non sospettando nulla, e udendo i lamenti e le grida dei feriti, ci preoccupammo di essi. Fu dopo accese le torcie che, vedendoci l'un l'altro le vesti insanguinate di sangue non nostro, tornammo alla carrozza...
Ci affacciamo nell'interno, illuminandolo con le fiaccole. Il povero Bedini giaceva immobile fra quei disordini di rottami e di oggetti; coi piedi in alto e la testa all'ingiù.

Comprendemmo allora che il nostro povero camerata era stato sbalzato contro le pareti della carrozza noi sotto di lui.
Dofenti, ci accingemmo a levare di là: il capitano Mastropasqua, capitano Dalla Noca, io, ed altri.
— Sì che a Pasiano il treno sia ferato?
— Non feci attenzione.
(Il seguito a domani)
Musa ispiratrice della P. C.
Dai banchi della P. C. riceviamo ieri questi versi:
Quella dichiarazione
Non si sa cosa sia;
Voi ci date ragione
E ci mandate via?
Sta bene il dir: « tacete,
Che avrete il vostro avere! »
Ma i soldi li tenete
Senza farli vedere.
I poveri accoppiati
Dormono in climetto
E ai giovani storpiati
Ancor non date un zero.
Or, signori, ci pare
Che in tali condizioni
Noi si debba cessare
Di romperci i... vagoni?
Se per davvero dite,
E sinistri parlate,
Non con clauso ventre,
Ma la borsa... slegate.
Un avvocato della P. C.
CRONACA PROVINCIALE
PALMANOVA
— Cronaca... senza commenti.
Si dice che a Palmanova in breve vi saranno delle grandi feste per degnamente solennizzare il primo centenario della fondazione del locale Comitato permanente dei partiti popolari.
La solennità riuscirà certo grandiosa, avendo di già assicurato il loro appoggio la presidenza del gabinetto popolare di lettura e tutti gli altri numerosi istituti popolari recentemente costituiti.
Non sappiamo ancora se vi parteciperà anche la « piccola guarnigione »; certo però tutte le autorità ecclesiastiche.
Diversi gli oratori, fra i quali credo Ego dell'« Friuli » i quali parleranno dell'« igiene in rapporto con ecc. ecc. »; numerosi i banchetti con un numero ristretto d'invitati. Vi sarà la tradizionale tombola e grandiosa festa da ballo sotto ampio padiglione; e si accenderanno gli ultimi fuochi d'artificio.
Il corr. della « Patria »
CIVIDALE
— Cividale sede d'un battaglione.
Ci consta che l'amministrazione comunale sta occupandosi di un affare importantissimo con iodevoli intendimenti.
Si tratterebbe, nientemeno, che della costruzione di locali ad uso caserma da offrire al Governo per alloggiare un battaglione di soldati, che per diverse ragioni, dovrebbe aver sede permanente in Cividale.
L'idea che si sta maturando non ha bisogno di essere lodata; però noi riteniamo che sarebbe più conveniente offrire il locale scolastico attuale al Governo, e per le scuole costruire uno nuovo, potendo, fra pochissimi anni diventare assolutamente inadatto quello di piazza XX Settembre. Ma queste ragioni svilupperemo meglio. **[122]**
— Premolone.
Il concittadino signor Giuseppe Caucigh nell'esame testè sostenuto a Pisa, è stato il promosso a custode di Bonifiche conseguendo una splendida votazione. Tra i promossi egli è il 10.0.
S. VITO AL TAGLIAMENTO.
— Rodde rafteron.
13. — A Bergamo venne arrestato e tradotto poscia a queste carceri mandamentali, certo Concina Vittorio di Osvaldo, d'anni 41, di San Vito, per scontare 12 giorni d'arresto, a cui fu condannato da questo Pretore in data 17 dicembre 1903, par... incurabile ubbriacchezza.
TARCENTO.
— Il sussidio della Provincia per l'esposizione bovina.
12 maggio. — L'on. Deputazione provinciale con recente deliberazione ha stabilito di concorrere con lire cento per la mostra bovina di Tarcento del prossimo settembre, specialmente per i premi nella Categoria 1a del Riparto 1. (torrelli e tori per la regione montana) e per la Categoria 1a del Riparto 2. (Torrelli e tori regions pedemontana).
Il sussidio della Provincia, sul cui interessamento per il miglioramento della razza bovina non era da dubitare, deve tornare gradito, quale incoraggiamento alla nostra Mostra bovina che come si sa, si prefigge l'importante scopo di promuovere il progresso dei nostri bovini.
TOLMEZZO.
— Piccolo fallimento.
13. — Questo Tribunale, con sentenza d'oggi, pronunciava il piccolo fallimento del negoziante di Resia Falladore Antonio; ordinava la convocazione dei creditori innanzi al Pretore di Moggio e nominava a commissario giudiziale il sig. Falecchini Giuseppe di Moggio sul ricorso della Ditta Antonio Busca di Bergamo.
Il passivo è di molto inferiore alle L. 5000; e per di più il Falladore è nullatenente.

DA GORIZIA.

Estradizione di una ladra di brillanti. L'opera domanda del vostro Tribunale ieri alle 9.45 fu levata dalle arcieri di via Dogana, per estradizione in Italia, quella tal Giuseppina Nascimbene di Udine, arrestata nel pomeriggio del 20 febbraio, nel negozio di orfebre del signor Gregor in via Rastello mentre voleva vendere la bellezza di 3000 corone circa di brillanti sciolti, rubati in compagnia di altri complici nella villa del conte Manin a Pasariano.

DA GRADISCA.

Lo Stato maggiore. 13. Ier mattina alle 8 passò per la nostra città lo Stato maggiore al comando del maresciallo di campo Beck; il Municipio aveva disposto perchè la banda « facesse l'omaggio » di alcune marcie e la banda « in alta tenuta », attese la truppa alla imboccatura dello stradone per Farra e l'accompagnò fino sul piazzale. Quivi, al maresciallo fu presentato il nostro Podestà che fu ricevuto assai affabilmente; e ne rimase soddisfatto. Era pure presente il cons. di Luogotenenza de Fabris. La banda accompagnò gli ospiti per altro breve tratto, fino al capo dello stradone per Sagrado.

Un friulano sfrattato, mortalmente ferito. Trieste, 14. — Ieri mattina, verso le quattro, in via delle Beccherie, fu ferito mortalmente con un coltello a serramanico il macellaio Vittorio Concina, di 40 anni, da S. Vito del Tagliamento, individuo pericoloso alla proprietà altrui e perciò espulso da Trieste e suo territorio.

Come avvenne il fatto.

Il Concina, dopo aver passata la notte gozzovigliando con due suoi compagni e verso le tre del mattino si recò assieme a loro al caffè « alle Nazioni ». Circa un quarto d'ora dopo, tra il Concina ed uno di essi, certo Petrich, scoppiò un vivace alterco.

Il Concina invitò il suo avversario ad uscire sulla strada, l'altro lo seguì: a circa trenta passi dal Caffè, dopo essersi scambiata ancora qualche ingiuria, i due si avventarono furiosamente l'un contro l'altro e si azzuffarono.

Dopo circa cinque minuti di lotta, il Concina si piegò sulle gambe e stramazza pesantemente al suolo ed il Petrich fuggì.

El me ga mazzà! — disse il Concina ad un compagno certo Sambo — no posso alzarne.

Il Sambo allora lo sollevò di peso e lo trascinò nell'infermeria Trevas. Aveva una ferita di punta e taglio alla parte destra della colonna vertebrale.

Trasportato all'ospedale ove si constatò che il suo stato era gravissimo. Il feritore Petrich fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Domani pubblicheremo il giornale.

Per continuare la relazione del processo, al quale il pubblico si della città che della provincia tanto s'interessa.

Un elogio all'avv. Driussi. Abbiamo veduto ieri una lettera firmata dal Ministro della Guerra Generale Pedotti, di elogio all'avv. Emilio Driussi, per le sue prestazioni in aiuto alle vittime del tremendo disastro di Beano. Era assessore, allora, l'avv. Driussi; e fu tra i primi a trovarsi sul posto.

Teatro Misnera. Questa sera alle ore 20.30 penultima recita della drammatica compagnia Vetere, e sarà d'onore della brava prima attrice sig. Eddy Pirello con l'interessante dramma di Cavalotti: LEA.

Domani ultima rappresentazione. — La Curia ha aperto il concorso che scadrà l'11 giugno a questi benefici vacanti: parecchie di Zuglio, Monais, San Giorgio di Nogaro, Castions di Strada, Campofornido, Sevegliano, Segnacco.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 1/4 grande rappresentazione con interessante sfida di lotta fra il Toni e il signor Umberto Miani di Udine.

Rerum Novarum. Domani sera, alle ore 20, per iniziativa del gruppo del Comitato diocesano, nella Sala teatrale del Carmine, si terrà una solenne commemorazione della Enciclica Rerum Novarum.

Domenica 15 maggio si apre all'Albergo Roma il giuoco dei birilli.

Consiglio comunale.

Seduta lunga Sterile. La seduta indetta per le ore 20.30 si aprì alle ore 21.15. Sono presenti i sigg. Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovic, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Di Prampero, D'Odorico, Driussi, Franceschini, Franz, Gori, Groppaturo, Madrasa, Magistris, Minisini, Paoluzzi, Peressini, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori. Scusarono la loro assenza: Girardin e Vittorello, Mattioni: è indisposto. Presiede il prò Sindaco Franceschini. Sono nominati scrutatori Collovic, Franz, Rizzi.

S'apre la discussione generale sul 6.º oggetto. Regolamento organico disciplinare sul servizio daziario. Di Prampero per la breve durata in vigore del regolamento propone la sopsensiva. Non trovando appoggio la ritirò. La discussione generale si dilunga alquanto prendendovi parte Caratti, Perissini, Driussi, Cudugnello e si conchiude col passare all'approvazione degli articoli.

Questi si approvano fino al 10.º all'11.º il cons. Caratti alla parola aggiunto vuole sostituirla quella di Segretario dirigente, posto che deve occupare l'ex direttore daziario. Il consigliere Driussi all'art. 12.º dà il primo segnale d'attacco proponendo la riduzione dello stipendio dell'Ispettore da L. 3400 a L. 3000 e l'indennità da L. 300 a L. 200. Si rimette la decisione all'ultimo.

Si approvano altri articoli sino al 70.º con lievi modifiche al 17.º 18.º 41.º 43.º. All'art. 71.º il consigliere Driussi rinnova l'attacco e con più forza sull'aumento delle guardie scelte e relativi stipendi. Conclude che non si sente in grado di votare la maggior spesa di L. 20.000. Parla Franz, Franceschini, Renier, Di Prampero. Quest'ultimo crede opportuno di rinnovare la proposta della sopsensiva.

Il prò Sindaco dichiara che la Giunta accetta la sopsensiva lasciando alla nuova Giunta il grave onere di sciogliere la questione. Il Consiglio approva la sopsensiva e sono le ore 23.15! Quante chiacchiere per concluder nulla!

Si passa alla seduta privata. Sotto la Loggia. Tizio. — In fin dei conti Franceschini ha distrutto col suo regolamento quello già approntato dall'ex assessore Driussi, ed il consigliere Driussi ha affilate le armi per distruggere quello fatto e proposto dal prosindaco Franceschini.

Sempromio. — E non sono, con tutto questo, migliori di Saturno? Il vecchio nume divorava i propri figli, loro divorano i figli degli amici e colleghi.

E Pantaloni si crede ben amministrato, page ed applaude!

Il personale del dazio, per quanto sentiamo, è molto di malumore, per questa sopsensiva; e crediamo che terrà una riunione per protestare contro chi ne fu causa.

L'annegata di stamane Suicidio o delitto?

Diciamo subito: noi propendiamo a credere che si tratti di suicidio. Ma poiché il cadavere presentava una larga ferita alla parte anteriore del cranio — un taglio quasi netto, ad angolo, sulla linea mediana — tale che il cuoio cappelluto si poteva sollevare liberamente come un lembo di tela e mettere allo scoperto la cassa cranica; e poiché sugli scarni polsi e sulle scarnie mani presentava più lividure: al momento in cui scriviamo, e quando ancora l'annegata non era stata riconosciuta, non escludiamo neppure il delitto.

La roggia fuori porta Grazzano scorre entro un canale più alto della malregolata via che, in prolungamento del piazzale esterno alla barriera, va fino all'architettonica chiesetta della Purità, dove si biforca. Un ramo segue costeggiando la roggia per breve tratto e piegando poi verso la frazione di S. Rocco; l'altro, il principale, volge a sinistra e conduce al Collegio Gabelli ed alle frazioni di S. Osmaldo e Gervasutta.

Accanto alla chiesetta, sorge un'altra casa che forma angolo e prospetta sul primo ramo della strada. Vi abita la famiglia di certo Angelo Driussi. Questa mattina, la di lui moglie, per nome Lucia, verso le cinque, aprendo la finestra ed affacciandovisi, nella roggia di ripetto, sulla sponda opposta, vide biancheggiare qualche cosa.

— Agnù! Agnù! — chiamò ella il marito. — Vè là che a l'è un intèd! Il marito corse anch'egli alla finestra e constatò che un cadavere galleggiava sulle placide acque verdognole.

Si affrettò egli allora a chiamare Romanelli Luigi, il quale dimora nel

molino a pestelli che sorge a pochi passi. E insieme, attraversando la passerella dietro il molino, si recarono sulla sponda ove il cadavere galleggiava, col capo poggiato sull'erba palustre del ciglio.

Era il cadavere di una donna in camicia, dal cranio rotto, dai capeggi piuttosto radi e corti spettinati, dal volto rugoso, con neri corti baffi segnanti la ruga soprablabiale. Il Romanelli si affrettò alla vicina barriera da dove le guardie Angelo Furlanetto e Innocente Moro — le quali avevano fatta la notturna — telefonarono ai carabinieri ed all'ufficio di vigilanza urbana.

Si teglie il cadavere dalla roggia. Come dicemmo, il cadavere giaceva col capo appoggiato sulla sponda destra della roggia — un sottile terrapieno, che divide questa da un fossato scaricatore laterale. Sul terrapieno opposto, intanto, s'era venuta agglomerando una folla di curiosi; e altri ne sovrappiungevano continuamente.

Passò in quel mentre il cav. dott. Carlo Marzuttini, il quale, vedendo quell'agglomeramento, domandò di che si trattasse: e saputo, sciamò: — A l'è un culh un bechin, cumò: là isal lad?.. Fàile tirà fur!.

E il becchino, Luciano Colaitati, poco dopo comparve, alla sponda sinistra; mentre dalla parte opposta v'erano due operai che aspettavano con una corda. Essi passarono la corda sotto il collo del cadavere, poi gettarono un capo di essa al di là. Il becchino lo prese e tirò a sé. — Il cadavere fu convittato attraverso la roggia.

Poi, lo stesso becchino, afferrato un braccio della morta, la trasse fuori dell'acqua e l'adagiò sopra l'erba calpestata della riva, coprendole il capo con un sacco.

I discorsi. Intorno al bianco cadavere, si affollano sempre in maggior numero i curiosi: molti ragazzini e giovinette, anche. Di quando a quando, taluno sollevava il lembo del sacco, per vedere la morta.

Le an copade! — diceva qualcuno. — No vedeso ce legnadis sul ciav? — E po: ciatit lis mans. lis conolis. — E jè dute plene di segnos! — E cui sa su la vite? — La cognosceso? — E l'uno e l'altro sollevava il sacco, guardava quella macra e rugosa faccia sbiancata, quei neri corti baffi, quel mento appuntito: poi rispondeva: — No.. No. la cognos..

Qualche donna diceva anche un nome o l'altro: — La tal... e jè che!... — ma così, tanto per dire qualche cosa, mentre in realtà nessuno ancora la conosceva.

Da dove al è gettata? Abbiamo parlato con le guardie daziarie: né il Furlanetto né il Moro udirono, durante la notte, o videro niente di strano: se una donna fosse passata in camicia, l'avrebbero veduta e fermata.

Chi è la suicida? Più tardi, il cadavere fu riconosciuto.

L'annegata è Maria Silvestri fu Giov. Battista, d'anni 67 (è nata nel 27 luglio del 1837, crediamo in comune di Reana) sorella del parroco di San Nicolò, don Giuseppe Silvestri. Abitava col fratello, in via Viola, presso il vicolo di accesso alla scuola di S. Domenico.

Ella è uscita di casa dopo le ore 2 di questa mane, da un portone che mette appunto sul vicolo di quella scuola.

Sorprende che nessuno l'abbia incontrata, a quell'ora, in quello stato — in camicia! — e non l'abbia fermata.

Abbiamo parlato col parroco suo fratello — addoloratissimo, anche per il modo della morte. Ci disse che da qualche giorno la sorella sua pareva agitata; passeggiava su e giù in casa, per i corridoi.

Ma siccome non aveva, in altro, mutato il modo consueto di vita, non vi fece grande caso.

Probabilmente, la suicida si gettò nella roggia dalla Via Zanon, quasi ripetto la Chiesa di S. Nicolò.

A proposito d'un accomodamento Udine, 14 maggio 1904.

Sig. Direttore della «Patria del Friuli» qui. Leggo sulla sua Patria di ieri, che nella riunione dei creditori di Missio Temistocle di Tarcento si sarebbe, dopo lunga discussione, conchiuso un concordato del 75 per cento.

L'accenno così dato va rettificato; nella riunione del 12 al Cavaletto in Venezia si è concluso: Creditori rappresentati e comparisi 15, con un credito totale di L. 35596; Stabilità la percentuale del 63 0/10 salvo approvazione dei mandati ed eccezzione dei non comparisi; Pagamento entro 10 giorni dall'ultima accezzazione che dovrà verificarsi entro il 25 andante.

In questi sensi va pure così corretto anche l'accenno portato dalla Gazzetta di Venezia di ieri. La riverisco D'istit. G. Batta Zucchi

ULTIMA ORA

Le operazioni dei giapponesi.

TOCHIO, 14. La torpediniera 48 fu distrutta durante una serie di bombardamenti. Le operazioni per sorvegliare e distruggere le mine e gli altri ostacoli nelle baie di Tallenon, di Cerr e di Deep furono effettuate dalla terza squadra al comando dell'ammiraglio Catochiel. La squadra arrivò nella baia di Cerr giovedì, di buon mattino; gli incrociatori: Chisucshima, Nishin e Miaco furono staccati dalla squadra con l'ordine di bombardare le batterie di terra. Una flottiglia di torpediniere che era stata in guardia dinanzi a Porto Arturo, nella notte, si riunì alla squadra e si pose anche a sorvegliare la rada di Micado, dove scoppiò una compagnia di fanteria e un distacco di cavalleria e li respinse col tiro di granate.

Terminata la sorveglianza alla rada, alle tre pomeridiane due torpediniere che facevano il servizio di ricognizione distrussero le mine collocate sulla costa occidentale della baia di Cerr e trovarono il filo telegrafico che segue la costa della penisola di Tacupan.

Il luogotenente della flotta e quattro marinai sbarcarono e si arrampicarono sulle colline protette dai cannoni delle navi e distrussero il telegrafo; tre contingenti russi, due dei quali numerosi e uno piccolo comparvero. La squadra si avvicinò alla costa e la bombardò con granate. Si fece una ricognizione alla baia di Deep e fu trovato un posto russo sulla montagna a nord-ovest del promontorio di Robinson.

Il numero dei russi fu calcolato di dieci compagnie. Essi fuggirono dietro le montagne. Le torpediniere 48 e 49 trovarono una grande mina sub-oceanica alla baia di Cerr. Parecchi tentativi per farla scoppiare fallirono. All'improvviso, la mina scoppiò e tagliò in due la torpediniera 48 che calò a picco in 7 minuti. I canotti della squadra s'affrettarono a venire in soccorso e salvarono i feriti. Tre altre mine furono trovate e distrutte. La squadra, compiuta la sua opera di sorveglianza, tornò alla sua base di operazioni alle 6 pom.

Saccheggi e distruzioni. NIUHUAUG, 14. I banditi saccheggiano le vicinanze di Incau. Parecchi ricchi indigeni sono stati sequestrati e taglieggiati. Si crede che Pabloff inviato dall'ammiraglio Alessieff a Pechino, tentò di persuadere la Cina ad assumere l'amministrazione di questa regione.

Gli esploratori giapponesi sono stati visti ieri sera a sette miglia a sud ovest di Cuiscau. Una parte dell'esercito giapponese si dirige verso nord ovest a Singen.

Se ne ignora ancora il numero, ma sembra che sia rilevante. Non ci sono nei dintorni che due reggimenti russi; il resto delle truppe che si trovava dapprima colà, si dirige verso Mucden. Si crede che i russi stiano per trasferire il loro esercito da Mucden verso Charbin. Porto Arturo è completamente isolato, sia per ferrovia che per telegrafo.

Le autorità russe però dichiarano che comunicano giornalmente col telegrafo senza fili e tre volte la settimana per corriere. I russi ritirandosi, bruciano le stazioni ferroviarie e tutti i viveri che non possono trasportare secoloro. Essi distrussero pure molte proprietà cinesi.

I cinesi che abitano nelle vicinanze temono la distruzione generale delle loro proprietà, — quando i russi sgombereranno la regione. I depositi di merci cinesi a Mucchuang sono i maggiori della Manciuria e sono valutati a cinquanta milioni di taels in oro.

Incertezze a Pietroburgo. PIETROBURGO, 14. Regna grande incertezza per ciò che avviene sul teatro della guerra, tanto riguardo ai movimenti dei russi quanto a quelli dei giapponesi. Si mantiene nella più scrupolosa segretezza il piano del generale Kuropathine. Si crede ch'esso generale concentri l'esercito vicino a Liao-iang; ma non si hanno informazioni definitive.

L'opinione generale è che in men di una quindicina di giorni si avranno importanti combattimenti; Secondo informazioni dello stato maggiore, i giapponesi continuano le loro operazioni nella Manciuria meridionale colla massima energia.

Un periodo di pioggia, durante il quale le strade sono impraticabili, comincerà fra sei settimane, si crede quindi che i giapponesi vogliono porsi al sicuro, prima, con una vittoria decisiva.

Secondo il bollettino militare almeno 8 divisioni giapponesi si trovano nella Manciuria meridionale, oltre venti mila nella regione del Liaotung. Si hanno poche informazioni su effettivi giapponesi che avanzano lungo il litorale dallo Jalù, dove si crede che un altro corpo d'esercito sia sbarcato.

Luigi Montico, gerente responsabile

Il Telet della Patria porta il n. 1-68

Enrico Clain. A ventisette anni, ieri, alle tre antimeridiane finiva la sua vita. Un' inesorabile malattia cardiaca distrusse nel fiore dell'età un giovane buono, affettuoso, attivo, intelligente, che per i suoi era una promessa di giorni migliori. Ai desolati fratelli giunge la parola confortatrice dei congiunti, degli amici che condividono l'intenso dolore della famiglia, ed alla cara memoria benedicendo sulla tomba, che oggi a Lui si chiude, depongono il fiore del vero affetto. M.

Comperate Seta Svizzera! Chiedete i campioni delle nostre novità: nero, bianco, o colorato. Specialità: foulards seta seta greigia, Messalines, Lenti sines, Ricami svizzeri ecc per abiti e camicette da L. 120 il metro. Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio. SCHWEIZER & Co., Lugano 2173 (Svizzera) Esportazione di stoffe. — Fornitrici di Real Case.

COMA LIQUORE DEL DR. LAVILLE REUMATISMI. P. COMAR & Co. Farm. in tutte le Farmacie.

D'AFFITTARSI subito abitazione di dieci ambienti con giardino, viale Ledra, 2.

FAMIGLIA privata cerca abile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

La Gazzetta ufficiale del Regno ha pubblicato per ordine del Ministero dell'interno

il Decreto che dichiara l'insolvenza del Comune di BARLETTA essendo risultato che il fondo destinato per il rimborso delle obbligazioni e per il pagamento dei primi è ridotto ad una cifra molto inferiore a quella prevista dal relativo piano d'ammortamento, e il Comune debitore non è più in grado di mantenere gli impegni assunti verso i suoi creditori.

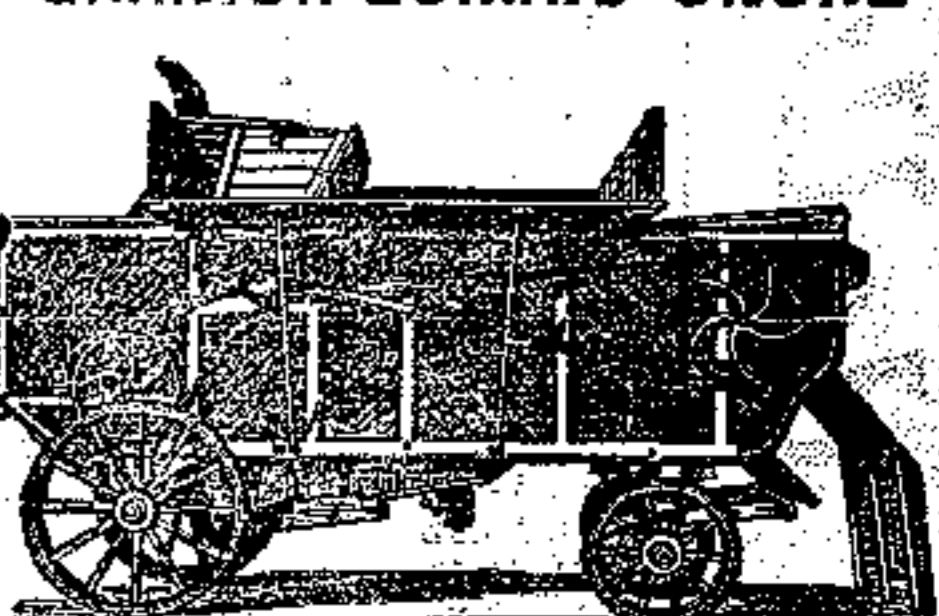
In conseguenza non si faranno più estrazioni e le Obbligazioni verranno riscattate mediante pagamento della percentuale, che — in virtù dei poteri che le conferisce la legge 17 maggio 1900 N.º 73 — stabilirà la commissione Reale.

Si invitano perciò i creditori a spedire, entro il 25 maggio corrente, le Obbligazioni del Prestito a premi alla Banca di Emissioni F.lli CASARETO di F.ESCO — Fondata nel 1868 — Sede in GENOVA Via Carlo Felice N.º 10, dichiarando se, invece del riscatto ad epoca non ancora precisata, preferiscono l'immediato pagamento in contanti.

Poliomaro Piccini. Acquoso Incolore Inalterabile Tonicco Eupetico Stomachico. prendesi solo o con l'acqua o al seltz raccomandato dai migliori medici. Trovati in tutte le principali farmacie.

Fabbrica di Laterizi Francesco Luccardi & C. ARTEGNA. Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano. Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 centigradi di freddo ed altrettante a 40 centigradi di caldo, rimase del tutto ileso ed impeggiato.

TREBBIATRIGI MARSHALL. Esposizione di Udine 1903. GRAN DIPLOMA D'ONORE.



Vendita presso la Fonderia Udinese Trebbiatrice "NALDER" d'occasione.

PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Ferro-China-Bisleri. Liquore riuostituente. Volete la Salute? L'egregio Dott. DOMENICO ENEA dell'Ospedale della Pace in Napoli, scrive: « Ho sperimentato il FERRO-CHINA BISLERI — MILANO — e l'ho sempre trovato corrispondente allo scopo in tutti gli organismi deboli e deperati per metrorragie da diverse cause, e nei quali la complessa funzione del rimbombamento si compie molto stentatamente ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI e C. MILANO.

Malattie d'orecchio, gola e naso D. G. VITALBA, Specialista. Visite tutti i giorni 11-12-15-17. S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia.

ANTICA DITTA Pasquale Tremonti UDINE Impianti Completi di LATTERIE. Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come: Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - staccol - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc. Si costruiscono CALDAIE e FORNELLI per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio. Il più economico e razionale fornello per latterie è il Distributore del fuoco brevetto Tremonti premiato con la massima onorificanza alla Esposizione di Udine.

GOLPE GIOVANILI

I Sofferenti di debolezza degli organi genitali, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume: **Nozioni, Consigli, e Metodo Curativo**
Si spedisce dall'autore Prof. E. SINGER, Viale Venezia N. 28, Milano, raccomandato e con segretezza - Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

VI Edizione con incisioni

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati simili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	O. 8.17	9.10
O. 8.17	9.10	D. 7.58	9.55
D. 7.58	9.55	O. 10.35	13.39
O. 10.35	13.39	D. 17.10	20.45
D. 17.10	20.45	O. 17.35	19.10
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	O. 4.20	8.33
O. 4.20	8.33	A. 8.20	12.07
A. 8.20	12.07	D. 11.25	14.10
D. 11.25	14.10	O. 13.15	17.45
O. 13.15	17.45	M. 17.30	22.28
M. 17.30	22.28	D. 20.23	23.05
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.2

Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	O. 5.25	8.20
O. 5.25	8.20	D. 8.11	11.28
D. 8.11	11.28	M. 15.42	19.46
M. 15.42	19.46	D. 17.25	20.30

Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	M. 6.54	8.21
M. 6.54	8.21	M. 9.5	9.32
M. 9.5	9.32	M. 11.40	12.07
M. 11.40	12.07	M. 16.05	16.37
M. 16.05	16.37	M. 21.45	22.12

Da Udine a S. Giorgio	Da S. Giorgio a Udine	M. 7.10	7.59
M. 7.10	7.59	M. 13.16	14.15
M. 13.16	14.15	M. 17.7	18.57
M. 17.7	18.57	D. 9.25	20.34

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.10	8.09	D. 8.17	8.54
D. 8.17	8.57	O. 9.11	10.10
O. 9.11	10.10	D. 13.15	14.24
D. 13.15	14.24	D. 15.45	16.41
D. 15.45	16.41	D. 19.41	20.34

Da S. Gior. a Trieste	Da Trieste a S. Gior.	D. 9.01	10.40
D. 9.01	10.40	O. 16.46	19.46
O. 16.46	19.46	D. 20.50	22.25

Casarsa Spilimbergo	Spilimbergo Casarsa	O. 9.15	10.3
O. 9.15	10.3	M. 14.35	15.12
M. 14.35	15.12	O. 18.40	19.30

Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa	O. 6.11	8.11
O. 6.11	8.11	A. 9.25	10.55
A. 9.25	10.55	O. 14.31	15.16
O. 14.31	15.16	O. 18.37	19.20

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Udine S. Daniele	S. Daniele Udine	R. A. S. T.	R. A. S. T.
O. 8.20	9.40	8.20	9.40
O. 11.40	13.10	11.40	13.10
O. 14.50	16.15	14.50	16.15
O. 18.25	19.45	18.25	19.45

Gabinetto dentistico
D. Luigi Spellanzen
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo 3

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - NNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.
Diffidare di altri Chlorphenol
Esigete le Arme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. Chimici-farmac.
MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star'ese, farmacia Centrale.
« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione anestetica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparechio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 78, 1892. Corriere Sanitario, M. 23, 1892.
In Udine presso tutte le farmacie.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA'

Carlo Tantini - Verona

In bianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro



FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tabetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Francesco Cogolo

provetto callista
Via Cass. 81



Medaglia d'argento e d'oro. Menute alle principali Esposizioni d'igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati altrettanto che la

Farina Lutta Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata ormai alla maggiore perfezione per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da esser giudicata almeno pari per bontà alla Farina Lutta Estera. Tutte le madri di famiglia dunque la preferiscono al prodotto Paganini Villani & C. e domandano assolutamente solo la scatola portante la seguente marca di fabbrica.



Badate alle coltracce: Attenzione!
La ditta Paganini Villani & C. sul marchio di fabbrica deve esser stampata in rosso. (Vend. in presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

ARTICOLI, GOTTI, REUMI,

Indumento Galbati
25 anni di esperienza, certissimi, esecuzioni, trattamenti di Galbati, via S. Paolo, 11, Udine. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 H. fine.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARNOLO

Circonv. Porta Venezia - UDINE - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi
per la nichellatura
Argentatura
Doratura e Ramatura d'ogni metallo
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.
STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO
per qualunque lavoro dell'arte fabrilite; SPECIALITA': FERRAMENTA PER FABBRICATI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento
Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo
Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo
Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.
Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

ANEMIA IN 20 GIORNI

ELISIR di S. VINCENZO di PAOLI
GRUPPO PRODOTTI SPECIALI ANTIDOTTI (1900)
Per informazioni inviate subito il tagliando a: 102, Via S. Domenico, Parigi.
Prodotti di S. Vincenzo di Paoli: 1. Prorizina, 2. Prorizina, 3. Prorizina, 4. Prorizina.



CARBOLINEUM

Olio vernice
Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dai marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano **KOCH** - Milano
Oili e grasse, vernici, grassi d'adesione per lavori vegetali e metallici.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 250 uova circa con 10 galline in un anno.
Pacchetto di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto) - 3 - L. 7.50 - 5 - L. 12.50
Un cucchiaino di Polvere Turca si meschia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedite Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI, 12, Via Felice Casati, MILANO.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR
GUSTO SQUISITO
Dose per 10 litri, 1. 3 - Dose per 100 litri, L. 3 (franco di porto in Italia per l'Estero cent. 10 in più). Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.
Spedite Carolina Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI - 12, Via Felice Casati, MILANO.

L'UTILE

Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc. si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE", MILANO Via Lecca, 11 A.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart. Vaglia L. di UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS Cassette-campionario, con facelle istruzioni per fabbricare DUE LIBRI di ottimo Chiartrause giallo e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Lib. 85% D'ECONOMIA
Spedite Cart. Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSSI, 12, Via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI

coloro che soffrono malesse, capogiri, dolori e non sanno spiegare la causa - Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico GROSSI - MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

ICIENE NOVITA'

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.
Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Carolina Vaglia di L. 0.50 a SEURITAS Casella postale 447-MILANO

Miglioramento del vino

SPURANTINA di S. Vincenzo di Paoli è un liquido che si aggiunge a qualunque vino. Sostanza innocua. - Dose per 100 litri, L. 1.25.
ENODIANINA prodotta dal vino, per colorare le fiasche e nero i vini chiari. Scatola per 10 litri, L. 4.25.
DISACIDIFICANTE per disingriggere l'acidità del vino. Dose per 10 litri circa, L. 5.
CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpido. Dose per 10 litri, L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spedite. Italia. Spedite Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE

NON PIU' PEGGI sul volto, sulle braccia, Signora! - Usate il Prodotto di S. Vincenzo di Paoli
Depilatorio APELON Profumato, inbucato e inbucato in borse.
Prezzo: Vasetto L. 1.50 - Frasco L. 2.50

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si curano completamente col reputatissimo Balsamo Enozotico GROSSI - Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il Guizzo, sciolte qualunque suo ingombro. Il solo che non arrossa la pelle e non sporca la biancheria. - Vasetto L. 2.20 (franco di porto L. 2.50)

CORNEON Calligrafo insuperabile contro calli, durizze, creste di perni, ecc. senza offesa e danno alla salute. Non confondere il CORNEON con altri prodotti facconi L. 2.50 (franco di porto L. 2.80).

INIEZIONE - SEURITAS senza mercurio - Guarisce in tre giorni senza ferita, ingombro, senza dolori, le malattie anche croniche. - Fiasco con siringa iniezione L. 2.80 (franco di porto L. 3.10).

NEURALGIA Ilimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche cronici, molto più efficace di altri. - Fiasco con siringa L. 2.50 (franco di porto L. 2.80).

MALI DI DENTI Nevralgico e miracoloso rimedio Odontico. Toglie istantaneamente l'infiammazione, il dolore, l'assolutamente inefficace. Fiasco con 1. 2 - (franco di porto L. 2.20). - Spedite Carolina Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSSI - 12, Via Felice Casati, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80% fabbricandosi i liquori mercurio estratti concentrati del Premiato Laboratorio Chimico GROSSI - MILANO - Chiedete Catalogo Illustrato.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia